

# SCEGLIERE, UGUALMENTE

un progetto di ricerca formativa sulle  
dinamiche che stanno dietro alle scelte  
dei giovani per il loro futuro

## Report

a cura di  
Gianna Niccolai  
Anna Maria Pedretti

28 maggio 2011

# SCEGLIERE, UGUALMENTE

Un progetto di ricerca formativa sulle dinamiche  
che stanno dietro alle scelte dei giovani per il loro futuro

## Il progetto

Questo progetto nasce dall'esperienza pluriennale che la Fondazione Mario Del Monte ha maturato promuovendo due ricerche su mondo della scuola e democrazia che si sono concluse con i report: *Dentro la democrazia scolastica. Ascoltare la quotidianità* (2002) e *Apprendimento e democrazia: un percorso di esplorazione* (2007).

La ricerca parte da una domanda reale e coinvolge, oltre ai docenti che investono le loro competenze culturali, didattiche e le capacità di sperimentazione, gli studenti e i genitori su un tema, "*Lavoro, realizzazione di sé e differenza di genere: una scelta per il futuro*", quanto mai delicato e impegnativo perché concerne le premesse sulle quali fondare il futuro personale di ciascun giovane.

Il progetto, coordinato dalle formatrici Gianna Niccolai e Anna Maria Pedretti con la collaborazione della ricercatrice dell'Università di Bologna Sara Masi, ha coinvolto gli studenti (insieme agli adulti) in una ricerca formativa tesa ad aiutarli a leggere meglio se stessi e a scoprire i propri talenti e le proprie passioni; l'intenzione del progetto si colloca infatti in una prospettiva di responsabilizzazione e di presa in carico delle scelte che riguardano la realizzazione di sé e la costruzione creativa del proprio futuro.

### ***Finalità e Contenuti***

Sono stati realizzati dei percorsi formativi per gli studenti a partire da alcune domande di fondo:

- Quanta autonomia c'è nelle scelte scolastiche fatte o ancora da fare?
- In che modo posso realizzare me stessa/o nel lavoro da grande?
- Ci sono differenze tra maschi e femmine nella rappresentazione di sé e nella possibilità di realizzazione concreta?

Contemporaneamente sono stati realizzati tre incontri (focus group) con gruppi di genitori per raccogliere la loro esperienza e la loro opinione in merito alle seguenti tematiche:

- Quali criteri hanno guidato le mie scelte scolastiche e professionali?
- In che modo mi sono confrontato e mi confronto sulle scelte scolastiche dei miei figli?
- Quale ritengo possa essere il ruolo della famiglia nelle scelte per il futuro dei figli? Come penso di comportarmi? Tengo in considerazione il fatto che si tratti di una ragazza o di un ragazzo?

Nei percorsi è stata utilizzata la metodologia autobiografica che permette, attraverso la scrittura di esperienze personali, di avviare le ragazze e i ragazzi all'esplorazione di sé nella ricerca dei propri talenti, creando un contesto di autoriflessione e di comunicazione più diretta.

### ***Modalità di realizzazione***

Dopo una fase preparatoria in cui gli insegnanti, con il supporto formativo dei coordinatori, hanno sperimentato la metodologia autobiografica e progettato i singoli percorsi da realizzare nelle classi, il progetto è stato illustrato agli studenti in modo da coinvolgerli consapevolmente.

I ragazzi hanno poi svolto un percorso autobiografico che ha tenuto conto di due aspetti:

- a) il tema della scelta della scuola superiore e dell'importanza dei fattori che possono determinarla;
- b) il tema del lavoro come esperienza diretta, vissuta, sognata, in prospettiva, come possibilità di realizzazione dei propri talenti, tra desideri e realtà.
- Al termine dell'attività, è stata proposta una scrittura individuale di valutazione del percorso.

### **Scuole e classi coinvolte**

ITI "E. Fermi", Modena: classe 4 E, prof.ssa *Francesca Negri* e prof.ssa *Pierangela Baldo*

IT "G. Guarini", Modena: classe 4 A, prof. *Giordano Riccò* e prof.ssa *Margherita Manicardi*; classe 3 C, prof.ssa *Gabriella Reggiani*

IIS "P. Levi", Vignola: classe 2 A, prof.ssa *Loretta Soli*; classe 2 L, prof.ssa *Antonia Zagnoni*

IT "F. Selmi", Modena: classi 4 A e 4 E, prof.ssa *Elisabetta Bulgarelli*

Liceo delle Scienze Umane "C. Sigonio", Modena: classe 2 M, prof.ssa *Maurizia Camurani*

Liceo Scientifico "Wiligelmo", Modena: classe 4 F, prof.ssa *Luisa Menziani*; classe 5 F, prof. *Gian Paolo Magnani*

### **I risultati**

Come già detto, il progetto si proponeva di indagare su tre temi fondamentali sui quali, attraverso l'analisi fatta dagli insegnanti dei testi prodotti dagli studenti e le discussioni in classe, è possibile dare una risposta, sia pur parziale.

#### ***1) I fattori che determinano o hanno determinato le scelte scolastiche***

Innanzitutto possiamo fare una distinzione tra gli studenti che hanno scelto istituti tecnici e quelli che frequentano i licei.

Per i primi sono stati prevalenti gli interessi personali e le passioni, in qualche caso veri e propri talenti di tipo pratico. Gli interessi che hanno spinto all'iscrizione sono per lo più legati al tipo di indirizzo formativo che la scuola propone, come la passione per il disegno tecnico e le materie relative all'indirizzo (chimica, elettronica, informatica) o la possibilità di affrontare un percorso di studi capace di privilegiare un approccio laboratoriale e sperimentale.

Alcuni, anche con un buon rendimento scolastico, non avevano manifestato interesse per uno studio di tipo liceale perché considerato o troppo teorico o a lungo termine: c'era la paura di non aver più voglia di proseguire gli studi e da qui derivava la necessità di avere un diploma tecnico da poter utilizzare nel mondo del lavoro. In qualche caso la scelta è stata finalizzata ad una migliore possibilità di realizzazione di un futuro lavorativo. Gli studenti sono stati supportati dalla famiglia e anche dai consigli orientativi dati dagli insegnanti delle scuole medie, mentre risulta meno evidente l'influenza dei coetanei; in alcuni casi ha avuto più peso l'esperienza di amici che avevano frequentato la stessa scuola.

Per gli studenti del liceo, una scuola a indirizzo formativo più generale, la scelta si è rivelata più difficile perché mancava in loro piena consapevolezza e non c'erano idee chiare: alcuni ricordano quel periodo come mesi di affanni, di ricerca, di visite, di consultazione di opuscoli, di impegni in attività in cui a scuola venivano sottoposti a test per conoscersi meglio. In ogni modo non era stata presa in considerazione altra scuola

se non un liceo, anche perché questo era l'orientamento in famiglia alla quale, almeno nel caso di una classe, i ragazzi si sono affidati. Il visitare la scuola, partecipare alle attività in cui si è organizzata per “mostrarsi” aprendo le aule, facendo incontrare i propri alunni, che raccontano insieme agli insegnanti e al dirigente la vita al suo interno, è risultata vincente.

Una parte considerevole di studenti si dimostra decisa e convinta della scelta effettuata, che generalmente appare corrispondente alle aspettative. Ma anche chi si è descritto, nel momento della scelta, come incerto, insicuro, non convinto, impaurito, perplesso o dubbioso, giunge comunque a considerazioni analoghe.

## ***2) La consapevolezza dei propri talenti***

Non è stato facile per gli studenti individuare i propri talenti, sia quelli di carattere generale sia quelli legati alla scuola o al lavoro futuro. C'è stato anche un certo imbarazzo perché, secondo loro, non è facile riconoscere un talento in se stessi, ma deve essere riconosciuto dagli altri. Alcuni identificano i talenti con i propri interessi, altri come capacità su cui poter costruire i propri percorsi di vita, indicandoli come “punti di forza”.

Nelle scuole di indirizzo, in alcuni casi, i talenti che i ragazzi si riconoscono hanno a che fare con le attività che sperano di svolgere in futuro per le quali si stanno preparando. Così, nel Liceo delle Scienze Sociali, quelli che vorrebbero scegliere prevalentemente professioni che si basano sulla relazione –insegnante, musicoterapeuta, ostetrica, logopedista- riconoscono di possedere disponibilità, capacità di ascolto, capacità di risoluzione dei problemi altrui, così come chi vuole fare l'organista riconosce come suo il talento musicale.

Per quanto riguarda invece l'individuazione dei talenti in relazione alla scelta della scuola superiore, nel caso di un liceo si riconosce che i talenti hanno inciso poco, mentre ha inciso maggiormente l'idea che una migliore preparazione di carattere generale potesse aprire migliori speranze/prospettive di un lavoro futuro. C'è stato quindi maggiore riconoscimento delle competenze, dell'essere e del saper essere, di doti quali la determinazione, la costanza, la capacità di fare sacrifici, il sapersi organizzare; oppure di doti più proiettate verso gli altri come la generosità, l'essere comprensivi, il capire gli altri.

## ***3) Le idee/aspettative intorno al proprio lavoro futuro***

Riguardo alle scelte future, diversi studenti degli istituti tecnici mostrano difficoltà a rappresentarsi nel futuro; per alcuni il dubbio riguarda la scelta tra due strade da intraprendere: proseguire gli studi all'Università o inserirsi nel mondo del lavoro. La percentuale di studenti che pensa di proseguire è maggiore via via che si passa alle ultime classi, forse perché diventa più reale la percezione di incertezza sulla possibilità di trovare un lavoro.

Una classe di quinta liceo dimostra un atteggiamento generale abbastanza realistico su di sé e su quello che troveranno nel mondo del lavoro. Nel complesso ragazzi e ragazze sono piuttosto ottimisti nonostante tutto, preparati o rassegnati a essere elastici o, come si dice, flessibili.

In diversi casi c'è la consapevolezza delle difficoltà a intraprendere una strada lavorativa che porti quelle soddisfazioni che si hanno quando si svolge un'attività strettamente collegata con la formazione ricevuta; sperano di realizzare il proprio sogno, di impegnarsi, ma non si nascondono i problemi.

Diverse sono le rappresentazioni del lavoro che scaturiscono da vari elaborati su questo tema: da alcuni il lavoro è visto come fonte di guadagno e possibilità creativa, per cui,

pur essendo abbastanza consci del fatto che non è facile trovarlo, pensano che “è importante che il lavoro che si andrà a fare si avvicini alle proprie passioni”.

Da altri è visto come una tappa fondamentale nella vita che però non è quasi mai “isola felice”, sognata e distante dalla realtà quotidiana, bensì un crogiolo di fatica, piacere, sudore, dovere, sempre collegati all’assumersi con responsabilità il proprio ruolo nella società. Per alcuni studenti il lavoro è fundamentalmente una scelta di vita. In altri è presente anche l’idea del lavoro come soddisfazione personale e opportunità di realizzazione di sé. Nel complesso emerge una visione positiva ma realistica del futuro lavorativo, visto con disincanto e consapevolezza.

#### **4) Differenze di genere**

Complessivamente non è emersa la percezione che esistano differenze di genere significative per quanto riguarda le scelte; i giovani ritengono che forse ci siano nel mondo del lavoro, infatti alcune ragazze pensano alla difficoltà di conciliare la futura attività con la famiglia che formeranno.

Soltanto in una classe si è notato che, mentre la maggior parte dei maschi mostra un’autostima altissima, rappresentandosi come persone con tante qualità, pochi difetti, fiducia nelle proprie capacità, le ragazze hanno una bassa autostima e si riconoscono in prevalenza capacità relazionali (saper aiutare, saper ascoltare...). Differenze di genere sono emerse in questa classe anche nel modo di rappresentarsi come persone all’interno di una società. La preoccupazione economica è preponderante nei maschi che si sentono più condizionati, più sottoposti a pressioni sociali (il ragazzo pensa allo stipendio perché “sa” che si deve mantenere e se si farà una famiglia dovrà comunque mantenerla); le ragazze si vedono nel doppio ruolo di madri e “donne in carriera”.

In conclusione possiamo però dire che l’idea maggiormente condivisa è che le differenze di genere non dovrebbero esistere, come non dovrebbero esistere differenze di ceto sociale, religione, comunità, età.

### **La valutazione degli studenti**

Alla fine del percorso gli studenti hanno compilato, liberamente e in modo anonimo, un questionario di valutazione, come momento conclusivo del progetto. Si intendeva far riflettere gli studenti sia sull’atteggiamento con cui si erano posti rispetto al progetto che su cosa ne avevano ricavato. Si chiedeva cioè di ripensare a quali nuove conoscenze o scoperte erano giunti attraverso questa attività in relazione a se stessi e agli altri; inoltre di valutare l’utilità della proposta rispetto ai propri bisogni di studente.

Era nel patto che i questionari sarebbero stati consegnati alle coordinatrici senza che gli insegnanti li leggessero per garantire sincerità nell’esprimere opinioni e giudizi.

Sono stati raccolti 195 questionari.

#### **Accoglienza e aspettative**

In generale il progetto è stato accolto in modo positivo, tranne che da una piccola parte di studenti, circa il 10%, che hanno mantenuto un atteggiamento di scarso interesse e partecipazione. Tutti gli altri lo hanno definito in vari modi: interessante, carino, divertente, coinvolgente, nuovo, inaspettato, “un bel modo di stare a scuola”.

“Mi è piaciuto davvero tanto questo progetto, mi sono sentito davvero preso in considerazione, è come se la scuola si fosse preoccupata di ognuno di noi”.

Riguardo alle aspettative, i sentimenti dimostrati sono stati diversi:

- sorpresa/perplexità per non saper bene di che cosa si trattasse e perché non si è

abituati ad avere a scuola questo tipo di proposte

- titubanza e imbarazzo all'idea di scrivere cose personali e leggerle ad altri
- scetticismo, come talvolta capita rispetto a proposte scolastiche che si ritengono un po' scontate
- timore che la proposta fosse un po' noiosa, elencativa.

Per parecchi studenti le aspettative erano soprattutto rivolte ad un approfondimento sull'orientamento legato ai percorsi universitari da scegliere, al mondo del lavoro e alle possibili professioni. Alcuni pensavano invece ad un percorso autobiografico più ampio e generale tenendo conto anche delle potenzialità proprie della scrittura. Per alcuni infine c'era l'aspettativa di riflettere di più su di sé, chiarirsi le idee e conoscere meglio se stessi ed i compagni.

Talvolta c'è stata la piacevole sorpresa di aver visto coincidere aspettative e risultati; inoltre molti di quelli che si aspettavano qualcosa di diverso sono alla fine rimasti stupiti da ciò che poi è stato realizzato, tanto che alcuni avrebbero voluto che il progetto durasse più a lungo.

Diversi dichiarano comunque di aver affrontato il percorso con impegno, serietà, buona volontà e interesse e anche quelli che all'inizio non si sentivano coinvolti, per la maggior parte si sono ricreduti: *“Mi è sembrata all'inizio una cavolata noiosa e boriaosa, ma si è dimostrata alla fine abbastanza interessante che mi ha pure sorpreso perché ho detto e scritto cose che non dico a nessuno e non mi ha deluso per niente, visto che i miei compagni si sono comportati nel mio stesso modo”*.

### ***Punti di forza e limiti***

La maggior parte degli studenti ha trovato nel progetto spunti di interesse e di riflessione; a volte i motivi sono esplicitati, a volte ci si limita ad affermare: *“Mi ha interessato”*, *“Mi ha fatto riflettere”*.

Ciò che ha maggiormente interessato sono stati i temi trattati (le scelte fatte e da fare, la riflessione sul lavoro; la piramide dei talenti) ed alcune attività (il brainstorming, il lavoro di gruppo, mettere per iscritto le esperienze personali riscoprendo il proprio passato e comprendendo meglio se stessi - *“cercare lati del mio carattere e della mia personalità che non conoscevo”* -, ascoltare i punti di vista di altre persone e in tal modo scoprire le passioni, le opinioni dei compagni, il loro passato e le loro idee sul futuro, l'espressione grafica come *“le strade che ho scelto”*).

Alcuni esplicitano i motivi del loro interesse che sono legati all'opportunità di poter esprimere liberamente i propri pensieri sentendosi ascoltati, alla possibilità di scrivere delle cose che altrimenti non sarebbero mai saltate fuori e all'essersi sentiti coinvolti in prima persona, mettendosi in gioco e collaborando.

Qualche elemento di delusione è stato causato a volte da limiti organizzativi (scarsità di tempo a disposizione, incontri troppo diradati), a volte dal modo in cui sono state proposte alcune attività, a volte infine dal fatto che non tutti i compagni fossero ugualmente coinvolti e non sempre prendessero seriamente gli incontri o volessero mantenere l'anonimato delle loro scritture. Accanto a chi dice che si aspettava un progetto più specifico, più concreto e lo critica fino a definirlo in alcune parti noioso e ripetitivo, altri lamentano che è stato troppo breve: *“pensavo che fosse più articolato e lungo, che ci tenesse un po' più impegnati”* per chiarire fino in fondo le idee di ciascuno sul suo futuro.

Qualcuno nota di essersi sorpreso *“che un progetto così venga svolto in classe”* e qualcun'altro perché *“sono riuscita a scrivere tutto ciò che pensavo, sapendo che il lavoro non era valutato”* e perché *“l'anonimità degli scritti mi ha permesso di scrivere*

*liberamente i miei pensieri*". L'essere riusciti a scrivere con sincerità di sé ha portato alcuni ad una analisi introspettiva che li ha resi più consapevoli delle proprie capacità e dei propri limiti. Inoltre un elemento significativo riguarda il clima che si è creato nella classe e che ha portato uno studente ad affermare: *"il progetto ha imposto un rispetto per gli altri che solitamente non c'è"*.

### ***Gli apprendimenti***

Quanto agli apprendimenti che vengono riconosciuti come un portato del progetto, solo una piccola percentuale afferma in modo netto di non aver imparato nulla che non sapesse già, soprattutto su di sé; la maggioranza però individua vari apprendimenti che hanno a che fare con ambiti diversi, talvolta legati ai temi specifici del progetto, talvolta più correlati al saper essere e alla relazione con gli altri.

Per la maggior parte infatti l'apprendimento riguarda la capacità di riflettere su di sé, quindi di conoscersi meglio, e la capacità di confrontarsi con gli altri.

Parecchi affermano che *"il confronto è necessario per migliorare se stessi e per conoscersi meglio"* e di aver imparato a relazionarsi maggiormente, ad aprirsi di più al mondo, a dire liberamente le proprie opinioni e aspettative in un rapporto di rispetto per gli altri, ma prima di tutto per se stessi. Infine si è scoperto che scrivere serve per conoscersi e capire meglio le motivazioni di determinate scelte; ma si è scoperto anche quanto sia importante ascoltarsi, essere ascoltati e ascoltare di più gli altri.

Altri apprendimenti riguardano poi i due temi trattati nel progetto di cui si riconosce l'importanza nella formazione, poiché *"le scelte hanno un valore e influiscono sempre in qualche modo nella vita"* e quindi vanno affrontate con positività; mentre, riguardo al tema del lavoro, alcuni ne individuano la significatività e c'è chi scrive di aver acquisito *"consapevolezza della necessità dell'impegno e dei sacrifici per poter fare un lavoro"*.

### ***La scoperta di sé***

Alcuni studenti affermano che con questo progetto non hanno scoperto di sé *"niente di nuovo perché mi conosco abbastanza"*, ma la maggior parte riconosce la valenza della metodologia utilizzata per fare una sorta di autoanalisi. Ciò ha portato ad una maggiore riflessione su di sé e questo ha permesso di conoscersi meglio e di fare chiarezza sulle proprie proiezioni nel futuro, tanto da riportare il pensiero che *"tu stessa crei il tuo futuro"*.

La maggiore capacità di autoriflessione ha permesso di mettere in luce gli aspetti di fragilità del proprio carattere, soprattutto legati al momento in cui si affronta il tema delle scelte future: l'indecisione, la paura di non riuscire, la scoperta di non sapere chi si è davvero, di non essere capaci di mettere a fuoco i propri talenti, di essere ancora così indecisi (e la cosa spaventa), da affermare: *"ho capito... tante cose che facevo finta di non sapere perché accettare la realtà spesso è difficile"*.

In altri casi invece c'è stata la scoperta di un'affermazione di sé, delle proprie qualità e sicurezze, dei talenti nascosti, di lati del carattere che prima non si conoscevano, nel quadro dell'acquisizione di una maggiore autostima che porta a dire: *"Anche io valgo e so fare qualcosa"* oppure: *"... dentro di me qualcosa di buono c'è"* o, infine: *"Sono riuscito a trovare delle qualità e dei pensieri che mi distinguono da tutti"*.

Si è giunti a conoscersi meglio attraverso la scrittura di sé (*"quando devo raccontare di me stessa, lo faccio con molta facilità e disponibilità"*) e ciò ha consentito di rivivere momenti quasi dimenticati, di riflettere sul proprio passato e su come ci si è formati, rivedendosi in modo critico, così da poter affermare: *"ho messo a fuoco quali sono i miei sogni veri e quali sono quelli indotti, per i quali non vale la pena"*.

### ***Le scoperte attorno a sé***

Le scoperte intorno a sé riguardano nella stragrande maggioranza dei casi i compagni, fonte di sorpresa nel rendersi conto di quante sono le somiglianze, ma anche le differenze. Si scoprono negli altri lati inaspettati, si capisce che molti sono diversi da come sembrano e che, pur avendo idee molto differenti dalle proprie, hanno le stesse paure e incertezze perché, come dice qualcuno, *“tutti siamo abbastanza simili per quanto riguarda le emozioni”*. Il progetto, con le sue modalità di dialogo e di ascolto reciproco, di rispetto per le storie degli altri, ha così permesso di conoscere meglio i compagni, di capire che l'apparenza non conta, di rivalutare alcuni di loro dei quali non si conoscevano certi lati del carattere o certe esperienze passate (*“mi hanno sorpresa squarci di vita, sogni dei miei compagni che non conoscevo”*), di essere stupiti della chiarezza di idee in alcuni di loro o di idee assolutamente diverse dalle proprie. Soprattutto ci si è sentiti rassicurati poiché si è scoperto di non essere soli *“ad avere molte indecisioni”* e *“ad avere sogni difficili da realizzare”*. In conclusione la scoperta più bella è che *“... attorno a me ci sono molte persone nella mia stessa situazione di dubbio riguardo ad una professione futura, ma anche che ognuno ha un mondo interiore che questo progetto ha aiutato a tirar fuori”*.

### ***Utilità del progetto***

*“... quando si propongono questi temi anche impegnativi a dei giovani il risultato è stupefacente...”*: questo giudizio di carattere generale ci sembra possa introdurre la valutazione complessiva data dagli studenti sull'utilità che il progetto ha avuto.

Ci sono stati anche alcuni giudizi negativi, soprattutto da parte di quegli studenti che si aspettavano un progetto più mirato ad un orientamento scolastico tradizionale o che non si sono messi in gioco, come chi scrive: *“... non ho trovato aspetti utili, dire a tutti quello che voglio fare una volta uscito da questa scuola non mi sembra la stessa cosa di orientare i ragazzi ad una scelta”*.

Per molti invece *“ha permesso di aprire una finestra rivolta al futuro”*, ha dato *“la possibilità che anche i prof conoscano meglio gli alunni”* e inoltre è stato apprezzato che non ci fossero valutazioni per lasciare più libertà di esprimere il proprio pensiero e anche *“sapere che il voto non qualifica la persona”*.

Sono state ritenute utili le attività svolte sulle scelte perché hanno consentito, ripensando al passato, di valutare le decisioni prese e gli eventuali condizionamenti subiti, mentre le attività sul lavoro sono servite a riflettere sul proprio futuro e il progetto è stato, come dice uno studente, *“utile strumento introduttivo al mondo del lavoro perché fa un'analisi attenta di quelli che noi riteniamo valori basilari del lavoro... una sorta di scaletta introduttiva alla vita lavorativa”*.

Rispetto a considerazioni più generali e metodologiche, anche nella valutazione complessiva viene ribadita l'importanza di alcune modalità con cui il progetto è stato condotto, in particolare si sottolinea il valore della scrittura come possibilità di libera espressione di sé, come dice uno studente: *“penso che scrivere delle proprie esperienze faccia bene a tutti, anzi a volte è molto liberatorio”*. Il fatto poi che i testi venissero condivisi in classe con una forma di restituzione da parte dell'insegnante ha aiutato a sentirsi più considerati e partecipi: *“utili i momenti in cui la nostra prof ci leggeva il testo in cui aveva raccolto i nostri pensieri più importanti, perché era il momento in cui ognuno di noi poteva ascoltare la sua frase”*.

La produzione personale è stata quindi stimolo di riflessione sia su se stessi (*“Questa esperienza mi ha aiutato molto a guardare dentro di me e cercare quelle cose, quelle qualità che prima non volevo vedere”*) sia verso gli altri: *“A noi penso sia servito perché, presi dalla fretta di tutti i giorni, sono poche le volte che ci si ferma a riflettere”*.



*e a confrontarsi con altre persone”, “utile per conoscersi meglio non solo tra tutti noi, ma anche il proprio io che io non vedevo da anni!”* .

Ciò che ha favorito la conoscenza reciproca è stata la consapevolezza del valore del confronto in un dibattito formativo e costruttivo che ha permesso di condividere le idee e le esperienze di ciascuno all'interno della classe, allargando i propri orizzonti e rafforzando il rapporto tra studenti perché, come dice qualcuno: *“il progetto ci ha messi tutti sullo stesso piano, nessuno ha fatto di più e nessuno di meno, tutti ci siamo dati da fare per raccontare di noi”*.

Ma per raggiungere questi obiettivi è stato importante essere disponibili all'ascolto, accettando le diverse opinioni, senza valutarle immediatamente come sbagliate perché *“il dialogo e il dibattito è un ottimo metodo per riflettere e arrivare ad un'idea comune”*.

## **Il punto di vista dei genitori**

a cura di Sara Masi

L'esperienza e l'opinione dei genitori in merito alle stesse problematiche sulle quali hanno lavorato le classi sono state raccolte attraverso tre focus group con gruppi di genitori per discutere il loro ruolo nell'accompagnare le scelte dei figli.

Complessivamente sono stati coinvolti 30 genitori.

<b>Focus group</b>	<b>Istituti scolastici</b>	<b>Classe</b>	<b>N. partecipanti al focus group</b>
6 aprile 2011	IIS “Primo Levi” Vignola	2 <sup>^</sup>	9
11 aprile 2011	Liceo Scientifico “Wiligelmo” Modena	4 <sup>^</sup> e 5 <sup>^</sup>	5
18 aprile 2011	Liceo delle Scienze Sociali “C. Sigonio” Modena	2 <sup>^</sup>	7
	ITI “E. Fermi” Modena	4 <sup>^</sup>	6
	IT “G. Guarini” Modena	4 <sup>^</sup>	2
	IT “F. Selmi” Modena	4 <sup>^</sup>	1

Il numero di soggetti coinvolti non permette di trarre alcun tipo di considerazione generalizzabile, ma solo di delineare alcune costanti emerse nei diversi incontri.

I genitori incontrati hanno dimostrato una elevata sensibilità rispetto al tema della scelta, ripercorrendo il loro passato molto spesso in modo critico, evidenziando chiaramente là dove nei loro percorsi il ‘peso’ di scelte fatte da altri avesse in un qualche modo ostacolato una propria passione o una attitudine.

Il ruolo della famiglia è stato fondamentale nella scelta compiuta. Nella maggior parte delle esperienze è grazie alla famiglia che la quasi totalità dei genitori ha potuto perseguire il diploma di scuola superiore, percepito come un riscatto sociale così come la porta per poter accedere ad un stabile lavoro d'ufficio. L'influenza dei genitori in alcuni vissuti è risultata però anche un ‘obbligo’ di un percorso rispetto ad un altro. Tale

peso nella scelta trova diverse giustificazioni che possono essere ricondotte al processo di emancipazione delle donne nella società negli anni '60-'70; quindi in alcuni casi si evidenzia una uguale possibilità di proseguire gli studi data ai figli e alle figlie, anche se permangono alcuni stereotipi che portano ad una divisione di genere nei percorsi educativi da seguire e successivamente nel mercato del lavoro. Alcune testimonianze raccontano anche la difficoltà incontrata da molte mamme nel perseguire gli studi universitari o nel poter perseguire determinate carriere una volta che si ha famiglia. In qualche caso la soluzione è stata ricercata nel lavoro autonomo o nel lavoro part-time. Rispetto alle scelte effettuate dai figli, i genitori hanno espresso la volontà di affiancarli in questi difficili momenti partendo, nella maggior parte dei casi, dalle loro attitudini e dalle loro passioni. In questo caso allora la difficoltà del genitore emerge quando queste non sono chiare. In questi casi pare essere l'orientamento lo strumento maggiormente impattante nel processo di scelta.

Tutti i genitori coinvolti hanno, infatti, ribadito la delicatezza dello strumento e la conseguente necessità di porre da parte delle scuole la massima attenzione alla progettazione di tali momenti, al fine di non veicolare false immagini ed illusioni.

Se il liceo è scelto nella maggior parte dei casi dagli studenti che hanno un percorso nelle scuole medie molto positivo (e comunque, è possibile affermare, coinvolge quelle famiglie con un titolo di studio più elevato), la scelta degli istituti tecnici coinvolti è motivata spesso da un esplicito talento nel 'saper fare'. Non mancano però anche i casi in cui è il rendimento non eccellente nel percorso delle medie a sostenere tale scelta, in seguito anche ai consigli degli insegnanti delle scuole medie.

In questo senso alcuni genitori lamentano i pochi suggerimenti nell'individuazione del percorso specifico (al di là della divisione tra liceo e tecnico) così come l'esigenza di trovare spazi per valorizzare (o almeno non 'penalizzare') quelle passioni e talenti che non hanno un diretto riscontro nelle discipline insegnate nelle scuole.

Emerge poi l'esigenza di supportare, anche al fine di superare le evidenti difficoltà di mobilità sociale che caratterizzano il nostro paese, studenti con elevati rendimenti nel corso delle scuole medie che però per motivi e fragilità familiari non si sentono 'sicuri' ad intraprendere un percorso liceale (che è comunque in diverse descrizioni definito come 'pesante', portatore d' 'ansia').

Il maggiore disorientamento e le più forti preoccupazioni sono espresse rispetto al futuro inserimento nel mercato del lavoro o alla scelta del percorso universitario (in particolare tra coloro che frequentano il liceo). È il difficile intersecarsi delle passioni dei figli con le aspettative dei genitori e con le offerte del mercato del lavoro o del sistema universitario che diventa il tema centrale.

A questo riguardo i genitori chiedono alla scuola superiore di essere vicina al mercato del lavoro per permettere ai giovani di scoprire i molteplici campi nei quali una stessa disciplina può oggi trovare applicazione dando vita anche a nuove professioni, non sempre conosciute da parte dei genitori che però potrebbero aiutare i giovani a scegliere un percorso di studio o lavorativo.

In ogni caso, anche se accompagnata da profonde preoccupazioni che si radicano nel difficile periodo economico e nelle profonde trasformazioni del mercato del lavoro che "difficilmente garantirà la stabilità di cui abbiamo goduto", emerge la volontà di assecondare le passioni dei figli anche perché, come afferma un genitore:

*"... io credo che poi uno spazio per coltivare una passione uno possa trovarselo e credo anche che se uno ha studiato una cosa che sentiva, può accontentarsi di più di quello che trova sul lavoro... può appunto coltivare la sua passione."*

## Osservazioni conclusive

In questo report si rende conto dell'attività svolta nelle classi durante questo anno scolastico, ma il progetto prevede un secondo anno nel quale verrà approfondito il tema del lavoro attraverso incontri tra gli studenti e alcuni testimoni significativi di varie realtà lavorative. In questa prima parte ci si è soffermati soprattutto ad analizzare il tema delle scelte e ci si è limitati ad un primo approccio al tema del lavoro in generale tra realtà e desideri.

I percorsi svolti sono stati preparati dagli insegnanti dopo la formazione iniziale ed hanno tenuto conto delle particolari realtà delle classi in cui sarebbero stati realizzati. Questo ha portato a delle differenze che riflettono sia lo stile dell'insegnante che le caratteristiche della classe in relazione all'età, alla composizione e all'indirizzo scolastico. La maggior parte degli studenti ha apprezzato comunque le modalità formative di una metodologia come quella autobiografica che ha consentito uno spazio, non abituale nella scuola, di autoriflessione e di confronto reale tra loro e con i loro insegnanti, al di fuori di un contesto valutativo.

In conclusione, cercando di dare una risposta assai sintetica alle domande iniziali poste dalla ricerca, possiamo dire che, per quanto riguarda il tema delle scelte, gli studenti hanno manifestato una sostanziale autonomia in quelle già realizzate, anche perché i genitori, diversamente da quanto era successo a loro, hanno tenuto in maggior conto le passioni e i talenti dei figli, hanno avuto una maggior attenzione ai loro desideri, supportandoli nelle scelte. Inoltre in diversi hanno dichiarato che, in linea di massima, intendono tenere un atteggiamento simile anche per quanto riguarda le più difficili scelte che si potranno alla fine delle scuole superiori.

Il tema della realizzazione di sé nel lavoro in questa prima fase del progetto non è emerso con particolare evidenza, ma ci fa piacere osservare l'atteggiamento fondamentalmente ottimista dei giovani perché, anche in un momento in cui il mondo appare così incerto e precario, è importante che essi continuino ad avere un'idea di futuro realizzabile, senza rinunciare ai loro sogni e ai loro desideri.

Le differenze tra maschi e femmine, poi, non sono particolarmente emerse né nelle parole degli studenti né in quelle dei genitori relativamente alla scelta della scuola, contrariamente a quanto avvenuto ad alcuni genitori quando si era trattato di decidere del loro futuro scolastico o lavorativo, e ciò può essere ricondotto alle trasformazioni socio-economiche degli ultimi decenni e alla sempre maggiore affermazione delle ragazze negli studi. Oggi nessuno si pone più il problema se far studiare una figlia rispetto ad un figlio ed anche scuole tradizionalmente maschili vedono spesso forti presenze femminili. Nessuna ragazza oggi pensa al suo futuro solo come moglie o madre, ma si vede anche inserita nel mondo del lavoro, magari riflettendo sulle possibili difficoltà di conciliare i due ruoli. Durante la scuola superiore questi pensieri però sono ancora lontani e ciò giustifica, secondo noi, la scarsa rilevanza che il tema della differenza di genere ha suscitato.

Ci piace infine concludere con le osservazioni di due studenti che mettono in evidenza il senso di questo progetto sia in termini personali che scolastici:

*"... utile per conoscersi meglio non solo tra tutti noi, ma anche il proprio io che io non vedevo da anni!" ;*

*"Nelle scuole il dialogo manca, è tutto un corri-corri, mentre fermarsi ad ascoltare serve a riflettere e a conoscere meglio gli altri".*